

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
------------------------------------	-------

PARTE PRIMA

INTERVENTI

I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

ANALISI DI LEGGIBILITÀ E GEOGRAFIA

Si limiterò ad alcune considerazioni su una indagine in corso, relativa ad analisi di leggibilità applicate ai libri di testo di geografia della scuola media e superiore, avviata da alcuni mesi in collaborazione con un'esperta di analisi testuale, la professoressa Edda Serra, e sulla sua eventuale estensione ai manuali universitari.

Il suggerimento ad intraprendere tale tipo di ricerca era nato qualche anno fa, durante un seminario di aggiornamento per insegnanti di Geografia della scuola superiore. Nell'ambito della sezione dedicata ai problemi del linguaggio geografico e «nella» geografia, emerse l'esigenza di conciliare il rigore scientifico dei contenuti con la chiarezza espressiva del testo, ad esempio: «...», «...», spiegando il lessico tecnico nel corso della trattazione, inserendo un glossario in appendice ecc. Ripetuti esempi avevano infatti mostrato che la mancata padronanza della lingua e di determinati meccanismi della comunicazione può rendere oscuro un concetto geografico (altre volte invece l'oscurità era chiaramente legata a una inadeguata conoscenza del tema).

È parso evidente che uno dei modi per risolvere il problema consisteva nell'operare da parte degli autori di manuali o libri di testo di compiere all'origine del testo di leggibilità di ciò che hanno scritto, al fine di verificare i modi con cui si collocano i contenuti disciplinari. Di qui l'applicazione ai libri di testo di geografia. Finisce tuttavia sottolineare che non esistono test di leggibilità elaborati appositamente per la nostra materia. Essi inoltre non entrano nel merito della costruzione e della impostazione generale del libro, cioè dei capitoli, tanto per fare un caso, come sono blocchi a se stanti, con vita autonoma oppure se sono legati l'un l'altro da un determinato filo logico-narrativo. Mediante una serie di rilevazioni registrate (numero e ampiezza dei paragrafi (spesso troppo lunghi nei testi della media), tempi e modi dei verbi impiegati, percentuale di termini fondamentali e comuni, ecc. Inoltre suggeriscono quanti anni di scuola occorrono per comprendere il testo analizzato e così via).

Essi forniscono dunque una serie di indicazioni sul lessico e la sintassi, elementi utili per l'analisi testuale, ma questa richiede il lavoro di uno specialista, che valuterà il tipo di linguaggio usato, se scientifico formale o divulgativo ecc., se il testo costituisce un ipertesto e il relativo grado di coerenza e coesione testuale (ad esempio attraverso l'uso di nessi come le congiunzioni, l'uso dei tempi e modi del verbo, la paragrafazione...) e infine analizzerà gli obiettivi comunicativi sotto il profilo pedagogico, cioè quali sono gli obiettivi prefissati e la relativa concettualizzazione. È chiaro che le analisi in questione non riguardano solo la chiarezza espressiva, ma anche numerosi aspetti della comunicazione e della logica cognitiva.

Sarebbe decisamente opportuno che l'insegnante di geografia fosse in grado di riconoscere, oltre ai contenuti disciplinari, anche le difficoltà della lingua e rendersi conto che la sintassi normalizzata, l'uso di costruzioni al passivo e di doppie negazioni, l'allontanamento del soggetto dal predicato a causa di inserti e apposizioni ecc., rendono un testo più difficile da capire o comunque richiedono un maggiore bisogno interpretativo da parte di studenti sempre più abituati a stimoli multimediali, in cui l'argomentazione è affidata alla giustapposizione più che a strutture lin-

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

CONCLUSIONI

Credo che possiamo concludere con soddisfazione questo incontro. Nell'organizzarlo, il CISGE si era proposto di sollecitare l'attenzione dei geografi sul problema urgente della riforma della didattica universitaria. Ebbene, i colleghi che hanno risposto all'invito e hanno partecipato all'incontro non sono stati numerosi, ma essi sono certo i più attenti ai problemi della didattica universitaria e, per le cariche istituzionali che molti di loro ricoprono, i più qualificati e rappresentativi della comunità dei geografi.

Ci conforta il fatto che il problema del futuro della geografia nell'università italiana riformata è presente e molto sentito tra chi ha assunto il compito di difenderla e sostenerla a livello nazionale, come testimonia la presenza di una numerosa rappresentanza del comitato direttivo dell'AGEI, l'attenzione che il suo presidente ha dimostrato verso l'iniziativa, l'annuncio di un prossimo, analogo incontro che verrà organizzato molto presto proprio dall'AGEI.

Siamo anche molto soddisfatti di come si sono svolti i lavori. Le relazioni pubblicate ne daranno probabilmente solo una pallida idea. In realtà, un risultato molto positivo di questo incontro è il clima quasi conviviale, di collaborazione e partecipazione, che è stato possibile instaurare e che ha permesso a tutti, indipendentemente dalle cariche accademiche degli uni e della giovane età e dell'inesperienza degli altri, di sentirsi membri di una comunità.

Questa comunità è consapevole di doversi preparare a sostenere se non una guerra, certamente almeno molte battaglie. Certo, la maggior parte di noi spera di non arrivare a morire – secondo la bella metafora di Gianfranco Battisti – con la bandiera della geografia in mano, ma di poterla innalzare assieme a tutte quelle che fanno la nostra cultura sulle mura della nuova università, con l'orgoglio e l'entusiasmo di chi ha collaborato a costruire qualcosa di nuovo e di buono.

Siamo anche consapevoli che ciò richiederà un grosso lavoro. In apertura del nostro incontro ricordavo il problema del riordino dei settori scientifico-disciplinari. Probabilmente non si approderà a nulla, perché i tempi sono stretti e i geografi piuttosto distratti. Ma sarebbe bene affrontarlo. E sarebbe auspicabile riconoscere una volta per tutte, in modo chiaro e esplicito, che la pluralità delle geografie è un patrimonio da difendere e che può e deve fruttare, così come fanno parte del patrimonio della nostra lunga tradizione la comune origine e i rapporti tra geografi che coltivano campi di interesse diversi. Qualsiasi soluzione si dovesse adottare dovrà quindi tenere conto di entrambe le cose, preservando l'unità nella diversità. Il che vuol dire che sarà probabilmente necessario prospettare legami non più formali ma culturali, fondati cioè sulla comune matrice e al tempo stesso spazi di gestione autonomi per le diverse anime della geografia.

Gli interventi che abbiamo ascoltato hanno messo in evidenza l'esistenza di problemi diversi nei diversi ambiti disciplinari in cui sono presenti attualmente, o potrebbero essere presenti, le discipline geografiche, e anche proposte molto diverse, direi quasi opposte, per il futuro. Dovremo perciò prepararci ad una riflessione più approfondita, per vagliare una per una le ipotesi, cercando di prefigurare i relativi vantaggi e svantaggi. Solo così credo che sarà possibile portare all'attenzione dei col-

leggi un pacchetto di proposte, basato su di un accordo ampio, sul quale costruire una linea di azione rispettosa delle situazioni locali, ma il più possibile comune, da sostenere con decisione in tutte le sedi.

Di fronte a questa necessità generale e preliminare, passano quindi in secondo piano gli altri problemi che pone la riforma della didattica universitaria. Essi non possono essere sottovalutati e dovranno anch'essi essere oggetto di una ulteriore discussione. Ma per fortuna, poiché i tempi della riforma sembrano allungarsi, potremo affrontarli con più calma. Per definire quale geografia possa e debba essere presente nel triennio e nel biennio dovremo comunque attendere l'emanazione dei decreti d'area.

Intanto però, sulla base dei principi della riforma che già conosciamo, possiamo cominciare a riflettere sull'interdisciplinarietà – vero cardine della riforma – e sulle innovazioni didattiche che dovrebbero consentire, finalmente, di affiancare alla lezione *ex-cathedra* tutta una serie di attività nelle quali il ruolo del docente sarà completamente diverso. I geografi italiani se ne rendono conto? Ho qualche dubbio e penso che sia necessario, anche in questo caso, che la comunità disciplinare, proprio in quanto comunità, si attivi per far comprendere a tutti i colleghi che la riforma offre grandi possibilità. Poche discipline infatti possono avvantaggiarsi di queste innovazioni come la geografia.

Infine, e non certo per ultima, sarà necessaria una riflessione comune anche sul valore formativo, culturale e professionale della geografia. Ma una riflessione seria e concreta, che lasci da parte le solite utopie di professioni e carriere ancora da inventare e della cui utilità sono convinti non solo i geografi e che cerchi invece di confrontarsi in concreto con le reali esigenze di un mercato di lavoro difficile e mutevole.

Per concludere, desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di queste giornate di studio. Un ringraziamento sentito va alla Società Geografica Italiana e al suo presidente, che oltre a partecipare alla organizzazione, ci ha permesso di utilizzare la sua prestigiosa sede sociale; all'Università Roma Tre e al Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici, che hanno contribuito al finanziamento; ai dottorandi e dottorati del Dottorato di ricerca in Scienze Geo-Storiche e agli studenti della Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche dello stesso Dipartimento, che si sono prodigati col consueto entusiasmo e con la loro preziosa disponibilità nell'organizzazione.

Un particolare ringraziamento ai colleghi che hanno accettato di presiedere le sessioni di lavoro e in particolare a Piero Dagradi, che ha coordinato con competenza e attenzione la discussione. I suoi brevi interventi non risulteranno dagli Atti, ma sono stati il collante indispensabile per la sua riuscita.

A tutti i colleghi, geografi e non, un grazie e un arrivederci a presto.